

SUORE CAPPUCCINE DI MADRE RUBATTO

Montevideo, 24 maggio 1975

Carissima sorella,

non posso fare a meno di trasmetterti una riflessione che sta affondando profondamente nel mio animo, perchè insieme possiamo scoprire negli eventi la voce del Padre e il suo piano di salvezza.

Girando il mondo e analizzando la situazione concreta vissuta in Africa dalle nostre consorelle, mi sento obbligata ad uscire dalla misura dell'ascesi cristiana che mi sono fatta.

E' un tempo forte questo che viviamo, tempo di santi e di martiri. La rabbia di satana si sta scatenando contro Dio e contro i suoi, con lotta aperta o subdola. Guarda intorno a te e oltre i confini della tua Patria: la Chiesa lacerata dai suoi e combattuta dagli altri, i poveri oppressi, gli ammalati abbandonati, i piccoli senza l'amore della famiglia. Dilaga l'odio, la violenza, l'inganno. Dolore segue a dolore e i poveri hanno sempre la peggio.

Gli innocenti muoiono senza imprecare e io continuo nella mia tranquilla ascesi, conservando tutti i miei diritti, questionando su quelli degli altri, difendendo posizioni senza valore morale e soprattutto illudendomi di rispondere oggi al piano salvifico di Dio senza giocare me stessa in un impegno eroico di cristianesimo.

Non c'è tempo nella storia in cui la persecuzione, la povertà, la fame, siano stati come oggi alla porta di ogni casa, della casa del ricco, del povero e della nostra.

Se il momento che viviamo si sostituisse alla mia poca volontà nella realizzazione dell'ascesi cristiana, cioè se il momento storico esigesse da me quello che io non mi so imporre, che resterebbe del mio cristianesimo? Sarei sorella di santi e di martiri? Gesù ha camminato come sto camminando io?

Penso alla pazienza dei perseguitati, di chi muore di fame e mi vergogno della mia mollezza. Stando in questa considerazione

sento la voce del Papa che chiama alla gioia. Sembra un controsenso; pare che abbia sbagliato data.

No, è la voce del Pastore: "siate felici". Mi indica il passo della vera asceti: Beati, felici i poveri, gli afflitti, felici quelli che piangono. Beato chi ha perso tutto e gli è rimasto solo il cuore libero per amare. Beato chi mette in Dio la sua gioia. Beato chi piange più il peccato che la sventura, chi sa amare nella sventura: chi gode di Dio dopo aver perso tutto perchè ha capito che solo l'amore è vita e solo l'amore è gioia.

Tutto passa, resta l'amore: Dio è amore, Dio è la mia gioia. Sono capace di goderlo nella sventura? Sarò capace di amare Dio e gli uomini quando passerò per la persecuzione?

Incominciamo oggi a dare ad ogni dolore che ci colpisce il volto dell'amore. E' questa la strada dell'asceti eroica, la via delle beatitudini.

Con affetto

Madre Romana